

glia, nella contrada dove è la scuola, per la quale è nominato.

Finalmente bisognerebbe eliminare qualunque pretesto di passaggio dalla scuola rurale all'urbana e viceversa, sicchè il maestro, dopo avere liberamente scelta la sua via, e determinata la sua missione, definitivamente a quella si dedichi per tutta la vita.

Allora uomini e donne si affezioneranno alla propria scuola, coltiveranno il proprio campicello, e la scuola diventerà per essi un centro d'istruzione e d'educazione, rendendosi grandemente utili, non solo all'educazione in generale, ma anche alla diffusione di quei principii scientifici che gioveranno col tempo a trasformare l'ambiente agricolo da empirico in razionale.

Vedo l'onorevole Daneo far segni di dissenso.

Ma io penso, onorevole Daneo, che noi dobbiamo dare tutto un nuovo indirizzo alla nostra scuola popolare; essa ci deve servire di leva per discentrare le popolazioni della città e spingerle alla campagna. E deve essere la donna a darne l'esempio. Essa deve riconoscere che anche nella campagna, se ha sentimento del bello, in grembo alla vergine natura, può trovare sollievo al suo spirito gentile: deve essere la donna a persuadersi per prima che all'educazione della propria prole potrà trovare nella campagna elementi più efficaci che non nelle città; nella campagna, allo spettacolo sublime della natura in tutte le sue varie forme, e coll'esercizio quotidiano delle membra si plasmano al bello anima e corpo, e sensi più generosi attecchiscono nella forte e rigogliosa gioventù dei campi, se con amore educata.

Con ogni mezzo quindi procurar dobbiamo che si diffonda la coltura nella campagna e per mezzo del maestro in essa residente; maestro che deve servire anche come organo di trasmissione di tutte quelle disposizioni che dal Governo si emanano a beneficio della nostra agricoltura.

Ma finchè, giova ripeterlo, non ci sarà un distacco assoluto e completo fra la scuola rurale e l'urbana, noi non potremo aver mai una buona scuola rurale.

Non insisto più oltre perchè so che l'argomento non è nuovo, perchè so che tutti in questa Camera sono del mio parere, e principalmente perchè a quel banco siede il ministro Gianturco. Ormai può dirsi che è sem-

plicemente una questione di mezzi e di buona volontà, per venire all'attuazione pratica dei principii da me esposti.

È perciò che alla discussione dei capitoli speciali io proporrò degli emendamenti di lieve importanza, ma sufficienti, io credo, per raggiungere lo scopo a cui tutti miriamo. Mi auguro che codesti emendamenti sieno accolti dal ministro e dalla Camera, perchè con essi potremo apportare non solo un grande beneficio alla scuola elementare rurale, ma dare anche utile impulso alla rapida diffusione dei metodi più razionali di agricoltura.

Accenno fin d'ora al primo dei miei emendamenti, sul quale, non essendo esso di carattere formale, piacemi che Commissione e ministro portino anticipatamente la loro attenzione.

Io credo che alla licenza della scuola tecnica, come alla licenza della scuola complementare, le quali servono da attestati per l'ammissione alla scuola normale, debba aggiungersi anche la licenza della scuola pratica di agricoltura, poichè le materie che si insegnano in questa scuola, sono molto affini e, con opportuni coordinamenti, potrebbero rendersi del tutto uguali. Ammettendo la licenza della scuola pratica d'agricoltura come attestato per l'ammissione alle scuole normali, noi avremo creato il maestro rurale, con studi ed attitudini speciali per la sua scuola, alla quale avrebbe diritto esclusivo di nomina mercè lo speciale diploma.

Ma di ciò ai capitoli. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castorina.

Castorina. Io ho chiesto di parlare per sottomettere una semplice raccomandazione al ministro ed alla Commissione nella speranza che sarà benevolmente accolta.

Nella relazione di questo disegno di legge io ho rilevato che, tanto nello spirito quanto nella lettera della legge, c'è l'intenzione di migliorare seriamente l'istruzione agraria anche a costo di sacrifici finanziari. Infatti nella relazione è detto:

« Nè poteva essere altrimenti in un paese, il cui primo fondamento di produzione e di vita sta nell'agricoltura, in un paese in cui, e lo ripeto con le parole stesse dell'onorevole Baccelli, « vi sono circa cinque milioni di ettari di terre incolte, sette milioni di agricoltori e, per mangiare il pane, si com-